

PROPOSTE TERAPEUTICHE LIEDTHERAPY, O LA VOCE RITROVATA

Prof.ssa Ambra Noè

Mi occupo di pazienti parkinsoniani da 7 anni. Ho creato appositamente per loro un metodo fono-psico-motorio ai fini del recupero della voce e del linguaggio nei pazienti, neurostimolati e non. Una cinquantina di pazienti nel 2010. Il metodo viene applicato dalla sottoscritta in 6 sedi diverse destinate ad aumentare nel corso del 2011.

Lo anticipo nel saggio: "Voce, strumento di comunicazione e terapia, cantoterapia e disartrie" e lo specifico con uno studio nell'Enciclopedia medica Omega, VI Volume a cura del foniatra Franco Fussi, direttore dell'istituto audiologico di Ravenna. Da alcuni mesi il mio metodo porta la denominazione più pertinente di "Liedtherapy".

Al lied, la forma più colta del canto, in cui sono specializzata, mi ispiro idealmente. Nel lied vengono sintetizzati i principi dell'orazione poetica e della puntualità musicale, dell'interpretazione del testo, della perfezione linguistica.

Al paziente parkinsoniano, trattato abitualmente con sistemi motori standardizzati viene a mancare quell'insieme di stimoli psicolinguistici che servono a creare empatia nell'interlocutore: espressione, cadenza, ritmo, sonorità. Nel rispetto delle caratteristiche vocali del paziente, nella sua specificità e unicità, il paziente ha a sua disposizione un metodo ad personam. Nato dall'esperienza per la creazione di voci uniche, appunto. Un centinaio di esercizi che vengono adeguati al livello della malattia, le sue varianti, tenendo presente in modo determinante elementi culturali e la personalità del paziente.

Alla base vi è uno studio attento della foniatra e fisiologia vocale della voce cantata e altrettanto della malattia. Uno studio ad hoc dei risonatori, desunti ed adattati alle specifiche caratteristiche del paziente.

Alcuni esercizi vertono al ripristino delle qualità mnemoniche attivando stimoli motori che legano voce e movimento ed esercizi di memorizzazione verbale. Lo studio sulla voce prevede la sincronizzazione respiratoria e dei muscoli vocale e cricotiroideo, responsabili del passaggio dalle note gravi a quelle acute e della creazione di microsuoni, gli armonici, che inducono ad una sorta di lifting vocale, migliorando il tono.

Attraverso la tecnica respiratoria per cantare si rende conscio il paziente del corpo come cassa di risonanza, beneficiando i seguenti muscoli: addominali, scaleni, laringei, faringei.

Il notevole successo del metodo è pienamente confermato dai pazienti, i loro familiari, i medici che li seguono. Le caratteristiche evidenti sono la funzionalità: il tono, il volume, la prosodia, l'espressione. La psicologia del malato ne è beneficiata: il paziente è sereno, spesso allegro, relaziona con gli altri e dimostra iniziativa e interesse in quello che fa. Uno stimolo neuronale efficace che si riscontra dal fatto che il parkinsoniano tenta, da subito, di intervenire con frasi puntuali e battute. Il malato viene al corso, sempre, comunque anche quando sta male. I pazienti che seguono da alcuni anni, indotti a recitare di fronte ad una platea in occasioni diverse, non solo non hanno avuto blocchi ma hanno dimostrato puntualità e competenza, espressione, ritmo. Il paziente trova anche sollievo nell'atteggiamento posturale che il Parkinson induce alla flessione mentre il cantato favorisce una postura eretta. Un altro dato positivo si riferisce alla mobilità facciale e all'espressione, indotta da specifici esercizi.

Ho un buon riscontro anche nella sclerosi multipla nei problemi legati alla deglutizione e da quest'anno tratto anche pazienti affetti da corea di Huntington. Inizialmente ero nettamente contraria al trattamento di malati il cui percorso è tutto in discesa, non solo sul piano fisico ma soprattutto per ciò che concerne il cognitivo. Differentemente dal Parkinson dove il cognitivo resta, di norma, soddisfacente. Bene, devo dire che dopo sei mesi di trattamenti, una volta a settimana, ho riscontrato un'eccezionale risposta proprio sul piano cognitivo. Nell'esercizio in cui io proponevo una frase da terminare a piacimento secondo un criterio libero ma logico che normalmente mandava in tilt il paziente affetto da corea, nelle ultime settimane 3 pazienti su 4 hanno risposto (frasi sempre diverse) con prontezza, spirito d'iniziativa, entusiasmo. Non mostrano astrazioni. Attentissimi, anzi attentissime (sono 3 donne di 16, 53, 70 anni).

Tutto questo ha un senso se la giusta informazione trova la sua via, i pazienti si accostano al metodo con fiducia e scoprono che da una malattia seria può nascere un'opportunità.